

Volare nel cielo



La libertà

è

Un gabbiano che vola nel cielo

(Matteo Martini)



La lettura

di

“Scorze di patate”

Se un giorno queste realtà rischieranno di essere quasi dimenticate, io me ne ricorderò. Apprezzerò i valori della vita: la pace, la libertà, il rispetto...e insieme a tutto queste cose mi ricorderò anche di quella professoressa che mi ha insegnato e fatto capire come sia importante fare scelte positive per costruire un futuro migliore.

(Irene Lupia)

Volare nel cielo è una chiave di lettura di alcune pagine di “ Scorze di Patate” che noi ragazzi della classe 2 A della Scuola media Serafino Belfanti di Castelletto Sopra Ticino abbiamo fatto con l’aiuto della nostra insegnante, autrice del libro.

Perché questo titolo?

Nasce da una frase tra le tante che abbiamo scritto sul tema della libertà. La nostra insegnante ha scelto quella di Matteo Martini che ne sintetizza in modo incisivo il significato: “ *La libertà è un gabbiano che vola nel cielo*”. Il volo metafora della libertà. Sulla copertina è disegnato un uccellino tra i fili di una rete, chiuso all’interno del reticolato, rappresenta i prigionieri degli stammlager. La rete quando sfiora il cielo scompare. Tutto si dissolve, finisce la prigionia, la tortura, la fame.

Plana la libertà
plana l’uomo libero.
Come i pensieri liberi!
Come la fantasia libera!

Come la voglia di libertà
così vola il passero.
finalmente libero da reti e fili.

Passero non hai mollato
quando ti hanno spezzato le ali.
Non hai mollato
quando ti hanno umiliato.

Non hai mai mollato
neanche quando
hanno mortificato il tuo pensiero.

Hai sofferto così tanto
che
per un attimo
hai pensato
di non poter più volare.

Ma liberi si nasce!

L’attimo si è vanificato.
La libertà è planata nel cielo

La libertà plana!
Tu voli libero!

(Giorgia Bordin)

Per me leggere questo libro è stato come “ un’avventura” che mi ha fatto scoprire ciò che accadeva tanti anni fa, quando i soldati combattevano per difendere la propria patria. Leggendo il libro ho provato ad immaginare il dolore, la paura, la speranza descritti in queste pagine piene di tristi ricordi. Per me, è stato come vedere un film, i cui personaggi ho cercato di “ inventare” con l’aiuto delle foto che il libro illustra nelle ultime pagine. La regista, naturalmente, è la mia prof. Pietra De Blasi e gli attori sono: Giuseppe ed Andrea De Blasi, ovvero i protagonisti, nonna Pietra ed altri soldati prigionieri. Purtroppo questo film non è interpretato proprio da attori, ma da gente comune che in guerra è andata veramente e ha vissuto con l’angoscia l’attesa del giorno in cui finalmente ha potuto rivedere i propri cari. Quando leggevo mi stupivo sempre di più per le cose che forse non pensavo che potessero esistere. Forse sarebbe più esatto dire: **non osavo nemmeno immaginare.**

(Irene Lupia)

Mia mamma dice sempre: “Leggi qualche cosa, ma leggi”. La mia mente così potrà avere la possibilità di viaggiare e non solo. Devo dire che non tutte le letture sono interessanti. Generalmente, preferisco libri per ragazzi che parlano di avventura, oppure libri come Oliver Twist che narrano di situazioni veramente accadute, ma che si concludono sempre con un lieto fine.

Leggere, sicuramente, è un buon metodo per arricchire anche il nostro vocabolario e ci permette di scrivere anche correttamente.

Ancora di più mi piace leggere qualcosa di impegnativo, ma se sono guidata, nel senso che ci sia qualcuno che mi spieghi le cose più difficili e mi faccia entrare “dentro” il testo.

Questo è ciò che è avvenuto leggendo in classe con la professoressa il libro da lei scritto “ Scorze di patate” che mi ha permesso di capire a fondo e soprattutto mi ha aiutato ad approfondire alcuni fatti della nostra storia durante la seconda guerra mondiale.

(Silvia Russo)

Per me, la lettura è un modo per passare il tempo , è un modo per imparare cose nuove. Leggere “Scorze di patate” è stato un modo per conoscere meglio la vita dei parenti della mia insegnante, conoscere meglio lei e capire come è stata difficile la vita di suo padre e di suo zio.

(Lucilla Calderan)

In verità, a me non piace molto leggere perché spesso trovo la lettura noiosa e faticosa. Talvolta ho difficoltà a comprendere ciò che leggo. Penso, comunque che la lettura sia importante per mantenere attiva la mente, conoscere la storia di altri paesi e di persone che sono vissute o che vivono in luoghi e situazioni diverse dalle nostre. Inoltre, i libri spesso fanno vivere paure, emozioni. Fanno riaffiorare ricordi e possono mettere di buon umore. Più che leggere amo sfogliare i libri per vedere fotografie, immagini varie, disegni e attraverso le parole costruire, nella mia mente, delle storie di avventura o di fantascienza. Le loro didascalie brevi e semplici mi aiutano a comprendere meglio le immagini e mi portano a fantasticare. Fra tanti libri a disposizione a casa o in biblioteca i miei preferiti sono quelli che parlano della natura dell'ambiente in cui viviamo. Li sfoglio specialmente la sera quando mi sento annoiato.

(Dylan Simonotti)

La lettura è un buon passatempo mi aiuta ad "aprire" la mente e mi insegna molte cose. Fin da quando ero piccola mia mamma mi ha insegnato ad apprezzare i libri: li sfogliavo assieme a lei e lei, con pazienza, tutte le sere, mi leggeva qualche racconto, una buona abitudine che mi è rimasta. Ora che sono grande e so leggere, alla sera prima di dormire leggo qualche pagina dei miei libri preferiti: quelli di avventura. Con la lettura, inoltre, si vivono le emozioni assieme ai personaggi. A questo proposito vorrei riferire un'esperienza di lettura un po' diversa. In classe con la prof. abbiamo letto un libro scritto da lei "Scorze di patate" che tratta di un fatto realmente accaduto durante la seconda guerra mondiale. Parla dei lager, dei Tedeschi... Una storia triste e commovente realmente vissuta dal papà e dallo zio. La mia prof. ha raccolto personalmente le testimonianze di Andrea e Giuseppe, ha ascoltato i loro racconti, rivissuto con loro quegli anni bui. Questo ha reso, per me, ancora più reale e coinvolgente questa testimonianza come se anch'io avessi conosciuto di persona chi ne è stato protagonista.

(Rebecca Oldrati)

Leggere un libro significa impegnare il tempo in maniera intelligente. Leggere dei libri di qualsiasi tipo aiuta noi ragazzi a fare meno errori ortografici e soprattutto a scrivere meglio i temi. A me piace molto leggere. Ne leggo abbastanza. Credo che tutti dovrebbero leggerne, aiuta a tenere allenata la mente. Mi è piaciuto molto aver avuto la possibilità di leggere il libro della mia insegnante in modo attivo e critico. Ho espresso il mio pensiero ed ho riflettuto sul tema dello sterminio nazista. Secondo me, questi fatti non si dovrebbero mai dimenticare. Spero che questa attività sia piaciuta non solo a me, ma anche ai miei compagni. Questa esperienza è stata molto istruttiva ed interessante.

(Lucrezia)

Solo leggendo impari termini nuovi e ti esprimi meglio. Per alcuni leggere può essere noioso, per me invece, è divertente perché metto in funzione la mia fantasia e riesco così ad immaginarmi il protagonista che compie le azioni scritte sul libro. Mi piacciono molto i libri di fantascienza e di avventura, mi divertono e rispecchiano un po' il mio carattere.

Durante le vacanze di Natale ho letto il libro della mia professoressa. Mi è piaciuto molto perché ho potuto capire meglio le condizioni di vita dei prigionieri nei lager. Ho capito che niente e nessuno può togliere a un uomo la propria dignità e che il rispetto per il prossimo è indispensabile per una pacifica convivenza. La guerra ha portato dolore e distruzione ed è giusto che qualcuno per non dimenticare scriva dei libri, proprio come ha fatto la mia professoressa. Un libro può farti viaggiare con la fantasia e può farti riflettere sui racconti tristi. Ogni libro letto ci arricchisce, ci lascia qualcosa, vale sempre la pena di iniziarne uno nuovo.

(Giorgia)

Le mie impressioni

Ho letto questo libro in tre giorni, ma ogni volta che ho sospeso la lettura, per fare altri compiti, difficilmente riesco a concentrarmi, i pensieri tornavano più volte alle frasi crude scritte dalla mia insegnante De Blasi. Una cosa è leggere e studiare sui libri di storia questo periodo voluto dai nazisti, ma è decisamente diverso leggerlo e conoscerlo attraverso testimonianze di persone che questo periodo l'anno "interiorizzato" nel loro essere. Due fratelli, Andrea e Giuseppe, raccontano il loro periodo di prigionia negli stammlager durante la seconda guerra mondiale. Il filo conduttore che entrambi seguono e non trascurano mai, vuole descrivere minuziosamente come erano vestiti: "sempre con lo stesso vestito, ai piedi zoccoli di legno ricoperti con la carta, stracci di sacchi di carta per " ripararsi dal freddo". Il cibo: una brodaglia di 800 litri fatta con un cavolo e di qualche patata, o misere bucce di patate anche crude". Hanno entrambi imparato a tenere in silenzio il dolore, la fame, la fatica e le torture. Se si cedeva a tutto questo era la fine si scompariva e non si tornava più. Quando ho letto come venivano curati quelli che avevano la febbre o stavano male (con forti getti d'acqua fredda in pieno inverno), mi sono detto: "Io sono proprio fortunato". E come non si può provare sofferenza, nel leggere il dolore di una mamma, che prima si vede togliere un figlio dalle proprie braccia e poi un altro ancora sapendo che forse non li avrebbe più rivisti? La guerra di questi nazisti è stata dura, ha umiliato, schiacciato la dignità umana, ha fatto " urlare" chi l'ha vissuta, fisicamente e psicologicamente. Lettere scritte dai soldati e dai civili - prigionieri, mai recapitate alle famiglie, SS che amano fare spettacolo con le loro vittime, il numero 10 diventa la morte, l'orrore, di vedersi uccidere davanti un proprio compagno, vagoni carichi di esseri umani strappati alla loro terra e trasformati in bestie da macello, tutto questo, una triste realtà da non dimenticare. Ora, dopo aver letto questo libro, deduco che il mio Natale 2006 è stato sicuramente il più ricco di emozioni, grazie alle testimonianze trascritte dalla prof. De Blasi e all'aiuto di mia madre nel farcele comprendere, mi sono reso conto che nelle civiltà in cui vivo posso essere una persona "libera" e la mia dignità non è calpestate. Grazie professoressa De Blasi.

Roberto Rota.

Durante le vacanze di Natale ho avuto modo di leggere il libro pubblicato dalla mia professoressa di italiano, Pietra De Blasi, dal titolo “ Scorze di patate”. In questo libro vengono raccontate molte delle situazioni che hanno dovuto sopportare i prigionieri di guerra all’interno dei campi di concentramento. Protagonisti principali sono il padre della professoressa, Giuseppe e lo zio Andrea, caduti prigionieri dei tedeschi mentre si trovavano nei Balcani. Lo zio viene caricato su dei carri bestiame con destinazione Stammlager XB Amburgo. Qui i due fratelli, fortunatamente, si incontrano. Da questo momento potranno condividere un lungo periodo di fame ed umiliazioni, ma questa vicinanza darà loro anche la possibilità di sostenersi reciprocamente, superare quei tremendi momenti fino a quando arriverà la liberazione da parte degli americani.

In questo libro ci sono anche altre testimonianze che la professoressa ha potuto riportare grazie, sicuramente, ad un lungo lavoro di ricerca.

Si tratta di testimonianze che mettono a conoscenza delle orrende e indimenticabili azioni compiute dai soldati “ tedeschi” verso persone che non avevano altra colpa che quella di non essere “ tedeschi”.

Questo tipo di lettura dovrebbe essere proposta più spesso all’interno del programma scolastico per non dimenticare mai, ma soprattutto per poter riflettere su quanto gli uomini siano in grado di fare ai loro simili. E’ necessario, quindi, tenere sempre viva la memoria dei massacri ingiustificati. Questi fatti dovrebbero far riflettere soprattutto noi giovani che possiamo vivere, oggi, in piena libertà e spensierati grazie al sacrificio di molte persone. Dobbiamo imparare a non calpestare la dignità umana.

Pace è una parola così semplice da pronunciare, ma chissà perché così difficile da realizzare.

Tutti parlano di pace, ci sono dibattiti, ci sono manifestazioni per la pace, ci sono bandiere che svolazzano ogni dove con la scritta “**PACE**”, ma allora perché ci sono così tante guerre? Perché questa pace non è da tutti desiderata? Eppure basterebbe così poco per poter vivere in un mondo dove ogni giorno non si senta parlare di attentati, di massacri dove a perdere la vita sono sempre persone innocenti.

Pace, per me, significa poter vivere tranquillamente senza dovermi preoccupare di ciò che i nostri governanti potrebbero un giorno fare o dire qualcosa di sbagliato e scatenare ciò che finora vediamo in tv, ciò che accade nei paesi all’apparenza così lontani geograficamente, ma così vicini a noi se si pensa che a morire sono anche ragazzi italiani. Purtroppo sono questioni che gli uomini non hanno saputo affrontare in altro modo se non con l’uso delle armi. Ecco, forse, **la mancanza di coraggio nell’affrontare le cose in modo diverso è la più grande minaccia per il raggiungimento della pace.**

(Silvia Russo)

Quest'anno come compito delle vacanze di Natale, la nostra insegnante di italiano, la prof. De Blasi, ci ha assegnato da leggere il suo libro "Scorze di patate". All'inizio pensavo che avrei preferito leggere qualcosa che sapevo già a priori che mi sarebbe piaciuto, come i libri di fantasy o gialli per ragazzi.

Invece, man mano che mi addentravo nel racconto, mi sono accorta che si trattava di argomenti interessanti, la storia vissuta non da grandi personaggi, ma da gente comune. In questo libro sono raccolte testimonianze vissute in prima persona dal padre e dallo zio della prof. De Blasi, entrambi in Germania prigionieri negli stammlager durante la seconda guerra mondiale. In particolare ci sono alcuni capitoli che narrano lo stesso episodio, una volta vissuto dal padre (Giuseppe) e un'altra dallo zio (Andrea).

A me è piaciuto soprattutto il punto in cui Andrea e Giuseppe raccontano del loro incontro, di come si sono sentiti felici e confortati dal fatto di essersi ritrovati insieme in una situazione così triste. Posso immaginare quale sia stata la gioia.

Sento nelle parole di Giuseppe quella gioia che si manifesta con tutta la forza unita al fortissimo desiderio di tenersi vicino il fratello ritrovato. Gioia, ma nello stesso tempo anche paura dei nazisti che stanno a controllare. La paura di veder svanire questa gioia. I prigionieri rubavano "scorze di patate" (da cui il titolo) perché non avevano nient'altro da mangiare.

Andrea e Giuseppe si sostenevano l'un l'altro: la forza della speranza di ritornare a casa dai propri cari ha consentito loro di poter nei giorni ormai lontani dalla triste guerra, di raccontare agli altri il loro vissuto, le loro esperienze di quando erano giovani poco più che ventenni. Per me, rispetto della persona significa accettare ognuno così come è, senza far pesare le differenze culturali, di religione, del colore della pelle.... Siamo tutti uomini, abbiamo tutti la stessa dignità.

Desidero soffermarmi e riflettere un po' sul significato di questa frase scritta a pag.34

"..alla sera dentro la baracca siamo sempre 20, né uno in più né uno in meno"

Per i prigionieri degli stammlager l'essere ogni sera in 20 non voleva dire essere sempre gli stessi 20, gli stessi prigionieri. Se un prigioniero marcava visita alla mattina perché stava male, alla sera qualcuno ritornava, anzi rientrava al posto suo. Un malato, per i nazisti, era un lavoratore in meno che non meritava di vivere perché troppo debole per poter lavorare e produrre. Era un debito per la nazione, veniva eliminato e subito sostituito da un altro prigioniero "più forte", anzi da "un numero sano".

L'economia della Germania, in questo periodo di guerra è tenuta alta dai **"LAVORATORI VOLONTARI"** degli stammlager. Ai numeri che non eseguivano gli ordini perché non li capivano, veniva insegnato il tedesco e i vari ordini da eseguire subito con numerose mazzate sulla schiena e sulla bocca. Il prigioniero malato e che non lavorava era come un pezzo guasto di un motore che rallentava o inceppava il regolare meccanismo del funzionamento e bisognava sostituirlo così come fa un bravo meccanico davanti ad un pezzo guasto.

Questa frase è davvero terribile. Non posso credere che siano esistiti veramente degli individui capaci di compiere azioni così atroci e riuscire a vivere, giorno dopo giorno, con un peso così grande sulla coscienza come nulla fosse.

Ma tutto questo è accaduto, forse e perché una coscienza i nazisti non l'avevano. Non hanno avuto pietà di nessuno, neanche dei malati, degli anziani, delle donne, dei bambini.

Dopo aver letto questo libro sento di essere molto fortunata perché sono una ragazza libera. Ho acquisito la consapevolezza che libertà significa lottare perché ciascuno di noi possa manifestare le proprie idee, il proprio credo, la propria essenza. **Per me, è libero chi vive in mezzo a persone libere.**

Rebecca

ALLA SERA DENTRO LA
BARACCA SIAMO SEMPRE 20.
NE' UNO IN PIU', NE' UNO IN
MENO

Ai prigionieri, secondo me, questo fatto spaventava. Ammalarsi non era come per noi ragazzi un fatto più o meno “positivo” per poter saltare la scuola, ma era spaventoso per il solo motivo che le SS non ti guarivano ma ,al contrario, ti facevano morire perché sapevano che ormai non potevi lavorare più di tanto. Guarire da soli non era possibile, visto l’abbigliamento inadeguato durante l’inverno. In poche parole i prigionieri venivano trattati come delle penne: prima si usano, poi quando si scaricano si buttano, allo stesso modo facevano i tedeschi con i prigionieri.

I tedeschi erano ben attenti a mantenere stabile, cioè inalterato, il numero dei prigionieri in ogni baracca. Ogni prigioniero in meno significava penalizzare il lavoro, diminuire la produzione. I nazisti hanno utilizzato i soldati per temere ben salda la loro economia e la maggior parte del loro potere economico e militare, almeno allora, io penso che lo debbano ai migliaia di prigionieri che hanno fatto lavorare incessantemente e che hanno trattato come i vari strumenti di una grossa macchina che doveva essere tenuta sempre in funzione.

Irene Lupia

In queste pagine si legge il dolore e la speranza di mamma Pietra.

- La paura che la posta porti brutte notizie viene in parte sconfitta dalla fede e dalle preghiere rivolte alla Madonna.

- I canti in chiesa sono una forza nuova nel cuore di chi soffre e danno coraggio a chi deve affrontare la verità. Anche preparare i pacchi per i figli prigionieri è un modo per lei, mamma dallo spirito forte, per sentirli vicino. Mamma Pietra si aggrappa con tutte le sue forze alla speranza e alla preghiera.

- Per una madre separarsi dai figli è doloroso. Quando non hai notizie da parecchio tempo e non conosci la loro sorte il dolore diventa insopportabile, ma Mamma Pietra è stata forte e ha vinto la sua battaglia.

Non è facile, per me, pensare a un mondo senza libertà. Io cresco in un periodo di pace per il mio paese dove tutto è permesso. Faccio fatica a pensare che di colpo tutto potrebbe essere diverso, faccio fatica a vedere cambiata la mia vita. Il libro che ho letto mi ha fatto ricordare quello che diceva mio nonno della guerra e penso a quanto sono fortunata. Sono fortunata perché ho la certezza che nessuno potrà decidere della mia libertà o della mia sofferenza. Il colore della pelle o le scelte religiose che ogni individuo fa consapevolmente non sono e non potranno mai essere discriminanti. Il mio credo è libero! Il credo di ogni persona è libero. Nel mondo, purtroppo ancora molte persone non sono libere di pensare e di esprimere il proprio pensiero.

Scorze di patate è il titolo del libro che ho letto durante le vacanze di Natale. E' il libro che ha scritto la mia prof. di italiano Pietra De Blasi. I racconti di questo libro mi hanno ricordato quelli di mio nonno che anche lui come il padre e lo zio della De Blasi ha vissuto e lavorato in un campo in Germania. Sapevo già come la vita era dura in quel periodo e di come la fame potesse cambiare le persone, ma leggendo il libro ho capito quanto è stato brutto per chi ha dovuto sopravvivere in tempo di guerra. Pregare ogni giorno. Anche mio papà ha letto il libro e mi ha aiutato in questo commento. Per lui è stato un po' come risentire i racconti di suo padre che ormai non c'è più. Facciamo entrambi i complimenti alla scrittrice.

Finalmente ho capito!!

Fino a ieri non sapevo quale fosse il motivo dell'assenza della mia prof. De Blasi, immaginavo che fosse andata in Sicilia, ma non sapevo il perché. Ho pensato a problemi di famiglia. La verità è ben altra. Oggi ho scoperto che la prof. ha pubblicato un libro in Sicilia (la sua terra), un libro speciale che parla della sua famiglia e del duro periodo della guerra che suo padre e suo zio hanno dovuto superare. Proprio al papà è dedicato il libro. Trovo che ciò sia un modo speciale per ricordare una persona che non c'è più e per non dimenticarlo mai. Spero che se ne vendano molte copie perché il gesto di solidarietà della mia prof., quello di devolvere il ricavato della vendita per aiutare gli ex bambini soldato della Sierra Leone, va premiato. Spero che molti bambini possano vivere una vita più serena con il nostro aiuto. Io ed i miei compagni siamo fieri di essere suoi alunni.

Giorgia

Con questa testimonianza abbiamo capito cosa hanno sofferto i seicentomila soldati italiani prigionieri in Germania dal 1943 al 1945. Con questa testimonianza abbiamo letto una pagina nuova della nostra storia scritta proprio da questi soldati-prigionieri. Abbiamo letto una pagina degna di onorevole ricordo.

Gli alunni della classe 2A

Ricordi di guerra

Mio nonno si chiamava Alessandro. E' morto 3 anni fa. Di lui ho molti ricordi. Uno fra questi è quello dei suoi tristi racconti del periodo che ha vissuto durante la seconda guerra mondiale. Aveva 22 anni quando è stato prelevato dai nazisti alla stazione di Novara e fatto salire su un treno diretto in Germania. È arrivato in un campo di "lavoro" dove fabbricavano armi e fondevano acciaio, un posto terribile dove i tedeschi trattavano le persone come bestie.

L'unica parola che gli rivolgevano era "snell", "veloce", cioè "lavorare, lavorare, veloci". Ha visto persone morire e ha tremato di paura quando hanno bruciato Norimberga. Le bombe non smettevano di esplodere e tutto crollava, ma non la voglia di tornare a casa. E' riuscito a scappare dal campo di "lavoro" e ha trovato rifugio in una casa nelle campagne di Dusseldorf, lì vivevano due donne, madre e figlia, l'uomo di casa era un soldato tedesco e quindi in guerra. Mio nonno in cambio di poco cibo faceva i lavori nei campi e curava le bestie. Raccontava delle lunghe file fatte per un pezzo di pane secco che al confronto del cibo del campo di lavoro era la cosa più buona del mondo. Anche lui, come il padre e lo zio della mia prof., nominava spesso le bucce di patate bollite "servite" in ciotole più adatte agli animali che agli uomini. Alla fine della guerra è tornato a casa e ha portato con sé i ricordi che adesso sono anche miei!!!!

Giorgia



Oggi la nostra prof. Pietra De Blasi non ci ha detto subito come è solita fare: “Ripassate che interrogo; ho bisogno di molte valutazioni!!”, ma ha voluto parlare del motivo della sua assenza settimanale. I suoi atteggiamenti facevano capire che era successa una cosa molto importante per lei. Per aumentare in noi la voglia di scoprire cosa si nascondeva dietro quegli occhi pieni di emozione e felicità, la prof. ci ha chiesto quali potevano essere, secondo noi, le ragioni dell’assenza. Alcuni hanno immaginato “ per problemi familiari”, altri “per un viaggio vinto con L’estatè”, altri ancora “per andare a trovare un nipote appena nato”, ma nessuno ha azzeccato il motivo giusto. Alla fine la prof. ci ha annunciato la buona notizia. Dopo aver presentato il libro da lei scritto, è stato pubblicato e messo sul mercato. Questa notizia mi ha alquanto sorpresa, perché non avrei mai immaginato che una mia insegnante arrivasse a pubblicare un libro. Il titolo è “ **Scorze di patate**”. Racconta l’esperienza vissuta dal padre Giuseppe e dallo zio Andrea che durante il periodo della seconda guerra mondiale sono partiti per due fronti diversi, Croazia e Kosovo, ma alla fine si sono ritrovati prigionieri nello stesso stammlager. Nel libro vengono citati le emozioni e gli stati d’animo della zia e delle altre donne di Alcamo che hanno fatto di tutto per avere notizie dei propri figli partiti per la guerra. La prof. oggi ci ha detto di aver scritto altri libri, ma per non “sconvolgerci” non ha approfondito l’argomento. Il ricavato della vendita del libro verrà devoluto ad **Amnesty International** per aiutare ed educare gli ex bambini soldato della Sierra Leone. Dalle informazione colte dalla descrizione fatta dalla prof. il libro mi è sembrato molto interessante e consiglieri a tutti di acquistarlo perché è un modo per conoscere una realtà.

Sono rimasta stupefatta quando la mia prof di lettere, Pietra de Blasi, ci ha comunicato il motivo della sua assenza quello di aver pubblicato il suo primo libro intitolato “Scorze di patate”. Ci ha anche detto che il motivo che l’ha spinto a scriverlo è stato la morte di suo padre, nonché, protagonista insieme a suo zio e a un signore che la mia prof. ha conosciuto ad Alcamo, suo paese natale a cui è molto legata, ed è lì che trascorre sempre le sue vacanze. Io credo che sia stata un’iniziativa molto bella quella di scrivere un libro, anche perché lei è molto brava in questo; quando l’ho saputo, sono rimasta stupefatta dall’idea che la mia prof avesse scritto il libro. Il tema tratta della prigionia dei soldati italiani in Germania durante la seconda guerra mondiale. Conoscere questa realtà è molto importante per noi ragazzi e soprattutto per non dimenticare, affinché la mia generazione e quelle future non facciano lo stesso errore.

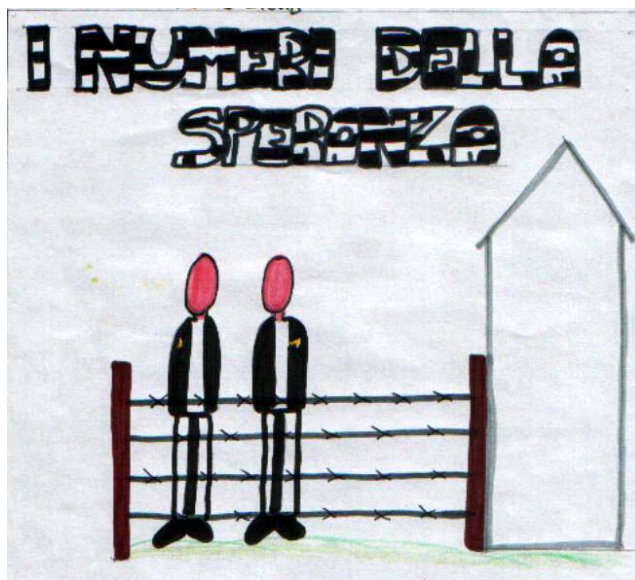
Le testimonianze che la mia prof. riporta sono importanti perché raccontano episodi tristi e drammatici che esprimono le sofferenze dei prigionieri all’interno dei campi, gli stammlager, ed il modo con cui siano riusciti a sopravvivere mangiando scorze di patate trovate nell’immondizia.

Lucrezia

“Sono trascorsi dieci mesi e non ho notizie dei miei figli: la voglia di sapere dove stanno e se sono vivi cresce sempre di più. Io e le altre donne di Alcamo ci aggrappiamo anche alla più piccola speranza: le parole del chiaroveggente mi danno la forza di andare avanti per continuare a sperare. Ma questo non basta per colmare il mio cuore pieno di angoscia, di ansia, di paura di non poter mai più rivedere i miei figli rientrare dall’uscio di casa. Quando arriva la posta di Andrea e Giuseppe il mio cuore si riempie di gioia e continua a sperare che un giorno potremmo tutti vivere serenamente insieme raccontando questi episodi come un brutto ricordo. Mi capita spesso di sentire altre mamme disperate che ormai non ricevono notizie dai propri figli da tantissimo tempo e io prego la Madonna di vegliare su tutti noi, ma soprattutto sui miei figli e su tutti i giovani soldati.”

La parte del libro che mi ha colpito in particolare è stata la testimonianza di Antonino Campo. Mi ha fatto capire quanto contasse l’amicizia; i due suoi amici più cari, naturalmente spinti dalla fame, si precipitarono in un “negozio” dove c’era parecchia carne in scatola, pur sapendo quale fosse stato il destino di quelli che si comportavano così. I nazisti prendevano questi prigionieri, li portavano in disparte e dopo li mettevano in riga; incominciavano con la “decimazione”, cioè, contavano fino a 10 e chi capitava rispettivamente dentro questo numero, veniva fucilato. Sfortunatamente i due paesani, Ungaro Vito e Gruppuso Eligio, sono capitati in questi numeri 10 e da allora non si sono più visti. Tra gli abiti sporchi, fra i mucchi di cadaveri, nella spazzatura... niente... i due amici erano morti. Anche mio nonno ha vissuto tristi momenti durante la seconda guerra mondiale.

(Lucrezia Sgambaro)

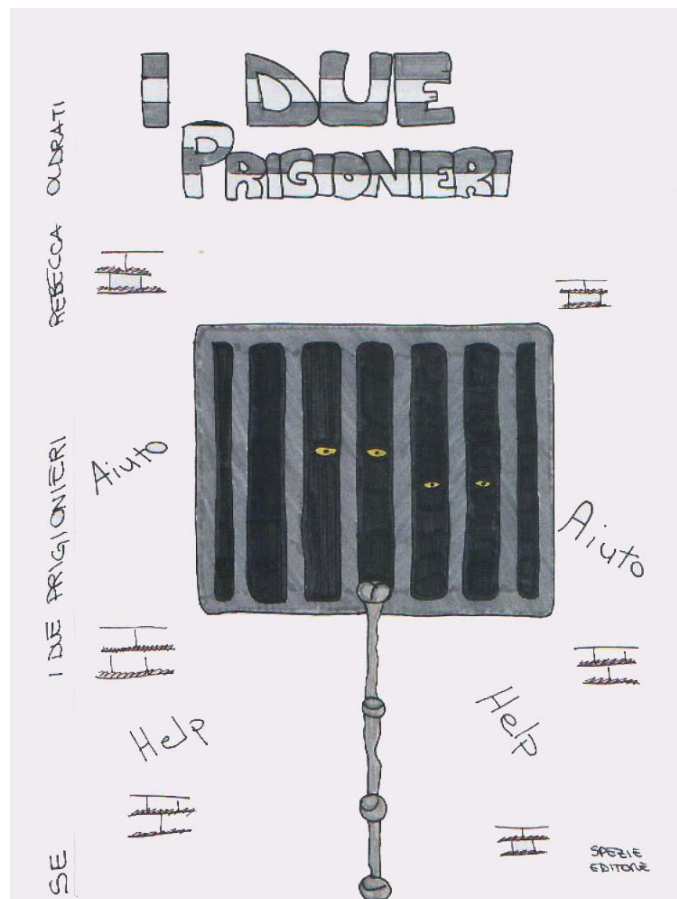


Disegno di Silvia Russo

L'editore del libro chiede a te, bravo illustratore, di disegnare la copertina per il libro "Scorze di patate". Osserva bene la copertina di un libro, nota tutti gli elementi che devono essere presenti e mettili a lavoro



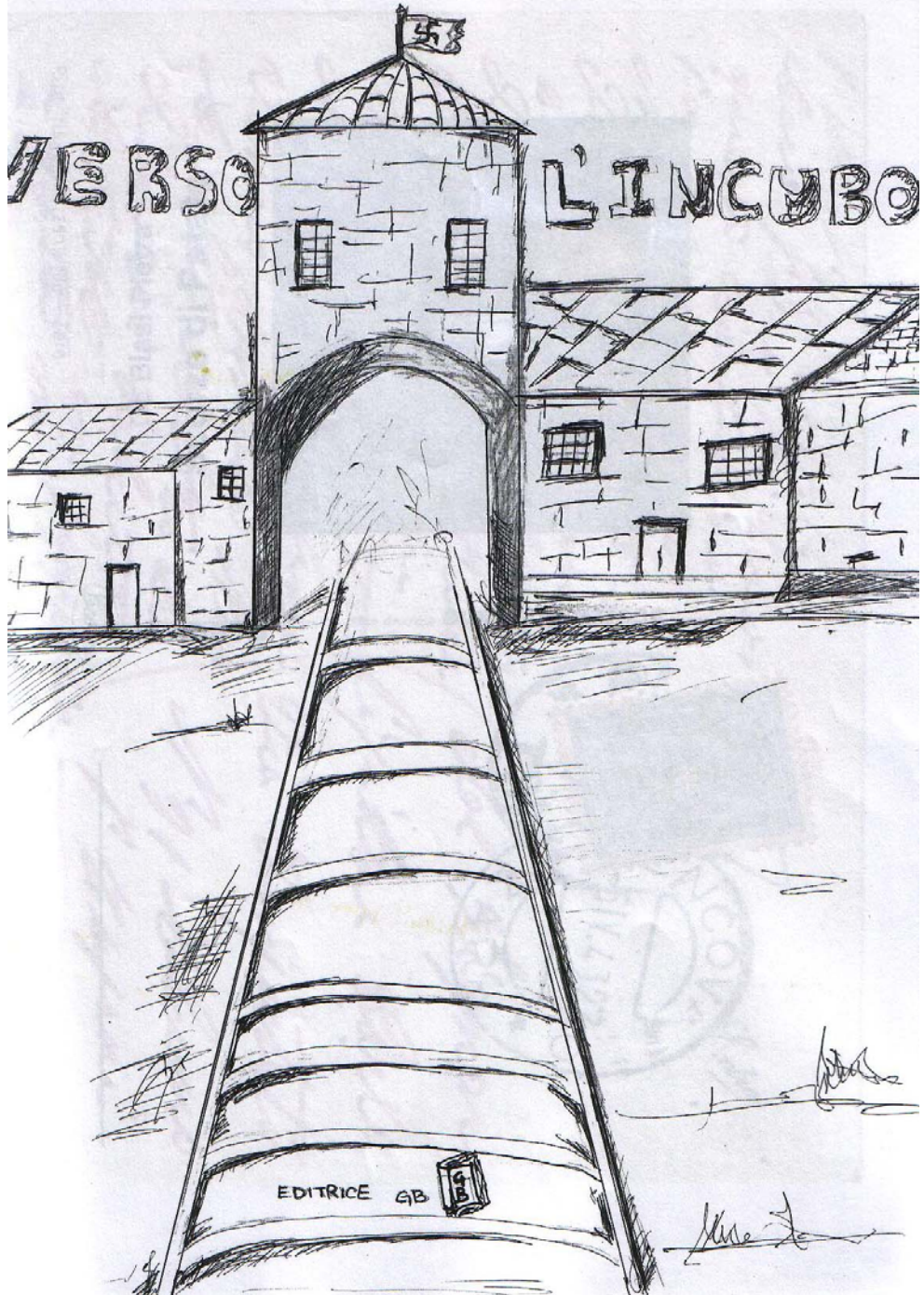
Io, Lucilla, ho disegnato solo due elementi: la piastrina grigia di metallo e i colori dell'arcobaleno. Rappresentano rispettivamente il numero identificatore del prigioniero e la nuova vita, la tristezza e la gioia. L'arcobaleno appare nel cielo, di solito, dopo un temporale, dopo che ha smesso di piovere. La vita dei prigionieri all'interno del "reticolato" è stata come un fortissimo temporale. Quando, invece, sono stati liberati i giovani soldati italiani sono rinati. Per me, l'arcobaleno rappresenta la bellezza e la freschezza della vita.



Ho disegnato i due prigionieri:
gli occhi che guardano attraverso le sbarre di una finestra della baracca di legno.
Da sempre gli occhi sono definiti " lo specchio dell'anima". In questi sguardi è
riflessa tutta la paura. Nello sguardo tutta l'anima , tutta la speranza: sono cose che
non possono essere imprigionate



GIORGIA BORDIN



La libertà

La libertà

La libertà è vita

La libertà non è odio
La libertà non è morte

La libertà è rispetto verso il prossimo
La libertà è rispetto per se stessi

La libertà non è tortura né umiliazione né disagio
La libertà è quella cosa che ci fa sentire pieni di vita.

Edoardo Stagnoli

Questo libro parla di due fratelli prigionieri nei lager nazisti che si ritrovano insieme a migliaia di persone di altre nazionalità. Maltrattati, soffrivano la fame. Vestiti sempre con lo stesso abbigliamento. Al posto delle scarpe calzavano rovinati zoccoli di legno con la tomaia di tela. Il cibo era scarsissimo, semplice brodaglia che i prigionieri trangugiavano. Per una fetta di pane capitava di litigare. La loro dignità era stata infranta dal disprezzo che gli stessi nazisti nutrivano nei confronti dei prigionieri. Mi ha impressionato la pagina in cui si parla della scarsità del cibo e della magrezza dei prigionieri.

E' un libro che suscita emozioni forti, ci fa riflettere e pensare a quei momenti atroci della storia vissuta dai nostri nonni. E' un libro che ci fa riflettere su cosa significa la libertà, cosa significa calpestare la dignità di un uomo.

Libertà vuol dire
vivere in pace

Libertà vuol dire
non essere vittime della violenza

Libertà vuol dire
non essere minacciati dalle guerre.

La libertà è preziosa più dell'oro (Luca)

E' libero chi vive in mezzo a persone libere.
(Rebecca)

La patria

La parola *Patria* significa, secondo il dizionario della lingua italiana, paese in cui si è nati, luogo d'origine. Per i giovani di oggi la *Patria* non è una parola carica di significato, spesso è una parola che non esiste nell'elenco dei termini della nostra lingua.

Secondo me, la *Patria*, è una cosa da difendere con le unghie e con i denti perché è la nostra casa. Se la perdessimo vivremmo una vita vuota, è come se ci avessero tolto qualcosa dentro.

L'amor patrio si ritrova solo in poche circostanze. Ci si sente italiani solo quando succede, purtroppo, qualcosa di grave.

Edoardo Stagnoli

La Patria è il paese natale di ogni persona. Ogni uomo è legato alla propria terra e alle proprie origini. Abbandonarla, perché costretti dalla miseria, dalla guerra, dalla disoccupazione, dalle calamità naturali, come fanno diversi immigrati stranieri, è un atroce dolore. Per me, il Paese dove vivo è come se fosse la mia casa dove posso trovare amore, amicizia e solidarietà. Solidarietà senza fare differenze ed aiutarci a vicenda. I miei bisnonni, quando sono emigrati in Francia tra italiani si aiutavano: tra loro si sentivano amici. Al giorno d'oggi ci sono pochi giovani che andrebbero in guerra per difendere la patria. I soldati che si trovano negli Stati esteri per portare la pace dimostrano di avere tanto coraggio.

Luca Valmacco

. L'Italia è la nostra Nazione, è la nostra identità. Oggi questo sentimento non ha lo stesso valore che davano i nostri nonni quando i giovani erano obbligati a difenderla.

Jennifer Nava

Patria significa "casa".

Una casa va difesa, curata, e soprattutto, amata. Oggi non esiste più "l'amor patrio" soprattutto tra noi giovani che non abbiamo spirito di sacrificio. Noi non ci rendiamo conto che se abbiamo la fortuna di poter godere della vita che oggi conduciamo questo lo dobbiamo a chi ha lottato, lo dobbiamo a tutte quelle persone che hanno dato la vita in nome di qualcosa in cui hanno creduto, un ideale: la propria casa, la propria patria.

Silvia Russo

Spiega cosa significa, secondo te, la parola patria, partire per difenderla. Esiste ai nostri giorni ancora tra i giovani questo amore per la propria patria? Se esiste, spiega in quali circostanze ci sentiamo tutti italiani.

Sicuramente quando l'Italia ha vinto i mondiali ci ha fatto sentire tutti italiani e come per magia le piazze si sono riempite di bandiere tricolori. Nel cuore erano tutti orgogliosi di essere bianchi-rossi-verdi. Anche il 25 aprile del 1945 le piazze si sono riempite di bandiere, ma per un motivo assai ben diverso, era finalmente finita la seconda guerra mondiale. Posso solo immaginare quanto sia stato bello in quel momento sentirsi uniti e fieri di essere italiani. La parola Patria ha un significato profondo, **è una cosa preziosa custodita dentro di noi** e quando qualcuno vuole impadronirsene scopriamo il coraggio di difenderla a costo della vita. Quello che hanno fatto i nostri soldati in guerra, molti sono morti per difenderla, noi non possiamo dimenticarlo. Per noi giovani, l'amor patrio è importante, ma è nascosto nel cuore, anche noi però scopriremo la sua importanza se qualcuno provasse di impadronirsene con la guerra. L'amor per la patria è dentro di noi e spero che ci rimanga sempre.

Giorgia e Roberto

Quando sento parlare di Patria, io immagino noi tutti figli e la Nazione nostra madre. E' il pensiero d'amore e il senso di comunione che unisce tutte le genti della Nazione. Prima ai tempi di mio nonno c'era la guerra, i giovani partivano per difendere la Patria, si arruolavano perfino volontari e morivano per l'ideale patriottico. Altri giovani, nascosti tra le montagne, combattevano contro i soldati tedeschi che avevano occupato l'Italia. Erano i gruppi dei partigiani ed alcuni di loro hanno dato la vita per liberare l'Italia dalla dittatura. Questo forse, succede ancora al giorno d'oggi in quei paesi dove ci sono le guerre, ma qui da noi, in Italia, dove non c'è più noi giovani forse siamo più superficiali e pensiamo a divertirci. L'amore per la patria non sappiamo cosa sia. Forse l'unico momento in cui ci sentiamo tutti italiani è durante le gare sportive, quando tutti facciamo il tifo per la squadra azzurra.

Alessia

Per la nostra generazione il senso di Patria è diverso da quello dei nostri bisnonni, che per difenderla hanno affrontato la guerra a costo della propria vita. Fortunatamente, non abbiamo questa necessità perché viviamo in tempi relativamente pacifici e l'unico "nemico" che minaccia le nostre vite, ma non l'Italia in particolare, è il terrorismo internazionale. Probabilmente, se fossimo ancora nel periodo delle guerre di indipendenza e l'Italia fosse ancora come in passato sotto il dominio di potenze straniere le cose sarebbero diverse. Quindi, in un certo senso, "per fortuna" le uniche occasioni in cui sentiamo l'orgoglio di essere italiani sono le Olimpiadi e i mondiali di calcio. Pochi giorni fa hanno trasmesso su Canale 5 lo sceneggiato per ricordare le vittime di Nassyria. Poco prima della fine si sente una frase molto toccante:

“ANCHE SE QUELLO CHE STIAMO FACENDO E' COME METTERE UNA GOCCIA NELL'OCEANO, NOI QUELLA GOCCIA CE L'ABBIAMO MESSA!”.

I nostri soldati sono andati in Iraq in missione di pace per aiutare quella povera gente, pur sapendo che potevano fare ben poco: solo una goccia nell'oceano. I soldati sono partiti, consapevoli dei rischi, e hanno fatto il loro dovere mettendo a rischio la loro stessa vita. Questo ed altri episodi simili ci rendono orgogliosi di essere Italiani.

Rebecca

Il mondo
Che
Io desidero

Io desidero un mondo diverso.....un mondo che non c'è.

Il mondo che desidero, probabilmente resterà solo un fantastico sogno. E' un mondo sicuramente pieno di verde dove è possibile passeggiare e ammirare le bellezze della natura, oggi pericolosamente minacciate. Nel mio mondo le persone si rispettano. Non ci sono discriminazioni di nessun genere. Il mio mondo è fatto di amicizia vera, senza invidia. Non esiste l'emarginazione. Si parla una sola lingua e non esistono parole che non si comprendono o di dubbia interpretazione che possono provocare motivi di contrasti. Gli ammalati terminali possono avere il massimo sostegno. I bambini non vengono sfruttati da persone senza scrupoli ed avarie di denaro. I nonni non vengono rinchiusi negli ospizi, ma vivono curati con amore dai figli.

Silvia

Mi piacerebbe che tutti i politici sapessero governare con intelligenza.

Rebecca

Io desidero un mondo fatto di gioia, di pace e non di guerre dove i bambini possano vivere una vita spensierata e fatta di giochi. Il mio mondo ideale è un luogo dove non esistono pedofili che usano i bambini per i loro giochi sporchi e cattivi.

Nessuno si droga e non esistono spacciatori.

I tifosi negli stadi seguono la partita senza rischiare la vita.

Non esistono litigi, insulti e distinzioni tra bianco e nero, tra sano ed handicappati. Non ci sono cacciatori che uccidono gli animali per farne delle pellicce.

Tutta la gente è rispettosa dell'ambiente. Non esistono più guerre, fame, povertà, indifferenza.

Alessia

Il mio mondo è pulito senza scritte sui muri. Non esiste il doping tra gli atleti e tra chi pratica sport a livello agonistico. Un mondo senza odio, senza rifiuti tossici nelle discariche o nel mare. I politici rispettano le promesse fatte ai cittadini. I giudici condannano i colpevoli. La giustizia non permette di mettere in libertà chi è stato condannato all'ergastolo. Tutti usano l'energia alternativa e non inquinano l'ambiente.

Edoardo

Nel mio mondo non esiste la cattiveria

Lucilla

IL mondo che io immagino lo vedo come un immenso oceano di acqua limpida dove ogni essere vivente è una goccia d'acqua che lo compone.

Ogni comunità è un fiume d'acqua chiara e fresca. Peccato che nel nostro mondo c'è l'inquinamento (fame, sete di potere, povertà, paura, morte..). Uno degli inquinamenti più grandi sono stati i nazisti, ma sono stati peggio di un inquinamento. Sono stai, per me, un carbone ardente che ha fatto evaporare gocce e fiumi. Esistono anche le dighe: i razzisti che costruiscono muri di pregiudizi, i muri mentali alimentati dall'ignoranza. Il nostro compito è quello di pulire l'oceano da ogni inquinamento e di abbattere le dighe.

Dobbiamo far capire che ognuno può seguire la corrente buona, nuotare con libertà e con l'animo sereno nei fiumi della terra privi d'inquinamento senza provocare tempeste (guerre).

Matteo Biella

Mi chiedo come mai tutti dicono di voler un mondo diverso, un mondo di pace, ma poi non facciamo abbastanza per migliorarlo. Aspettiamo che siano gli altri ad incominciare. Il mondo è di tutti ed ognuno deve proteggerlo anche iniziando dalle piccole cose che a noi sembrano banali, come per esempio la tutela della natura.

Se ognuno di noi fa qualcosa, i nostri figli e i nostri nipoti continueranno a farlo anche quando noi non ci saremo più e chi vivrà in futuro avrà sicuramente un mondo più pulito.

Irene

Vorrei che i politici vengano eletti non in base alle preferenze, ma all'intelligenza e ai buoni propositi che desiderano realizzare. Non mi piacciono le persone che occupano ruoli di grande responsabilità si comportano come dei camaleonti.

Naomi

Un mondo diverso

*Io desidero un mondo diverso.
Io desidero un mondo che non c'è.*

*Vorrei un mondo speciale
dove io possa parlare
e tu possa ascoltare
senza sbuffare
e senza criticare.*

*Vorrei un mondo speciale
dove mia mamma
non debba sempre lavorare
ed io con lei
più tempo possa stare.*

*Vorrei un mondo speciale
dove per forza
la pace debba regnare
e solo risate
possano scoppiare*

*Vorrei un mondo speciale
dove non si potrà
morire di fame,
ma di gelato
ci si possa abbuffare.*

*Vorrei un mondo speciale
dove i potenti
vadano a lavorare
e gli schiavi
così possano riposare.*

*Vorrei sperare che tutto questo
si possa avverare
ed io a 12 anni
con la voglia di cambiare
ci possa anche provare.*

Giorgia Bordin

Io desidero un mondo diverso, un mondo che non c'è

Quando ascolto cosa viene detto in televisione o sfoglio un giornale sento spesso parlare e riferire di omicidi, di rapine, di sequestri o di guerre. Tutta questa violenza ci fa vivere una vita di ansie, paure

Spesso vengono rapiti dei bambini ed io mi chiedo come degli individui possano essere così cattivi. Un'altra forma di violenza molto diffusa che oggi, purtroppo, colpisce molti giovani di ogni città, di qualsiasi paese del mondo è la "droga".

Ci sono tanti ragazzi che si drogano pur sapendo che la droga porta alla morte. I drogati oltre a far male a se stessi fanno male anche alle persone che sono loro vicine.

Anche noi, forse, ogni giorno facciamo violenza quando disprezziamo un compagno magari più debole, povero o handicappato.

In questi ultimi tempi anche nei luoghi pubblici e negli stadi avvengono fatti violenti. Tifosi che si recano allo stadio per seguire la propria squadra del cuore si ritrovano coinvolti in fatti molto spiacevoli.

Molti maltrattano gli animali, altri inquinano gettando a terra i rifiuti.

Un mondo fatto così sarebbe da far sparire!

Io desidero un mondo fatto di gioie, di pace senza guerre e senza violenza.

Vorrei che i bambini vivessero una vita spensierata, che non ci fossero pedofili che usano i bambini per i loro giochi sporchi.

Vorrei che la droga non esistesse e ancor più che non esistessero gli spacciatori che fanno solo del male a tutti i ragazzi che sono finiti nel giro.

Vorrei che negli stadi tutti potessero andare d'accordo. Vorrei che tra noi non ci fossero più litigi o insulti. Dovremmo volerci bene tutti senza fare nessuna distinzione: bianco, nero, sano o handicappato.

Vorrei che non ci fossero più cacciatori che uccidano gli animali in via di estinzione e gli animali di allevamento per fare le pellicce.

Vorrei che tutta la gente fosse più rispettosa dell'ambiente perché solo così ci sarebbe meno inquinamento.

Vorrei che nel mondo non ci fossero più disparità, che non esistesse più la differenza tra il ricco e il povero. Vorrei che nel mondo non ci fossero più le guerre, la fame, la povertà un mondo, purtroppo, che non c'è.

(Alessia)

Cantare il sogno
del
mondo

Canta il sogno del mondo

Ama
saluta la gente
dona perdona
ama ancora e saluta

Aiuta
Comprendi
Dimentica il male
e ricorda solo il bene

Fai godere gli altri del proprio bene
e godilo anche tu.
Godi anche solo con il poco che basta
giorno dopo giorno
e anche quel poco che hai se necessario
dividilo.

E vai contento
dietro alla luce
e canta.

Vai di paese in paese
e saluta.
Saluta tutte le razze,
perfino l'uomo bianco

Canta il sogno del mondo
che tutti i paesi
gareggiano tra loro
d'averti generato.

(versione di *Giorgia*, dalla poesia di Davide Maria Turolfo)

Il poeta, Davide Maria Turoldo, nella sua poesia “Canta il sogno del mondo” con poche righe, ci vuole far capire quanto, anche un semplice saluto, può fare felice una persona. Viviamo in modo frenetico e non abbiamo tempo da dedicare a chi ne ha bisogno. Siamo molto attenti ai beni materiali, ma non coltiviamo più le amicizie e i rapporti umani. Molte persone ammazzano le proprie mogli, i figli. Questo ci fa capire che molti danno più importanza ai soldi, piuttosto che alla vita: il dono più bello che possa esistere.

Non sappiamo più accontentarci di quello che abbiamo e vorremmo avere sempre di più, invece, quel poco che abbiamo dovremmo dividerlo con le persone più bisognose.

Non dovremmo fare distinzioni di razza, questo, purtroppo, succede ancora. Questa è una bella poesia, ma non tutto quello che dice il poeta è facile realizzarlo. Forse il tempo cambierà le cose, ci preparerà un mondo migliore.

(Giorgia Bordin)

Per me, cantare il sogno del mondo è poter vivere in buoni rapporti con gli altri, con i vicini di casa che spesso sembrano degli estranei come le persone che s'incontrano per strada. Sarebbe bello se tutte le persone potessero dedicare anche una decima parte del loro tempo libero per aiutare chi ne ha bisogno come le persone che vivono per strada e che non hanno mezzi di sostentamento.

Ma ancora più bello sarebbe fare del bene senza vantarsi e senza chiedere nulla in cambio. Tutto questo mi porta ad una sola conclusione: se solo ci fosse un po' più di amore per gli altri e meno egoismo, sicuramente, potremmo vivere in un mondo migliore.

(Silvia Russo)

In questo mondo frenetico dove ognuno pensa solo a se stesso, dove nelle grandi città, nei grandi palazzi non conosci neppure il tuo vicino di casa, bisogna che tutti siano più umani, che si interessino di più agli altri, porgano una mano a chi ne ha bisogno.

(Alessia Bulgaro)

Cantare il sogno del mondo

Nella poesia “ Cantare il sogno del mondo” il poeta Davide Maria Turollo esprime in versi i propri pensieri e ci invita ad amare gli altri, a comprenderli ed aiutarli nel momento del bisogno senza fare nessuna distinzione di razze.

Secondo me, in questo mondo frenetico, dove ognuno pensa solo a se stesso, dove nelle grandi città, nei grandi palazzi non conosci neppure il tuo vicino, bisogna che tutti siano più umani, che si interessino di più agli altri e porgano una mano a chi ne ha bisogno. Un giorno sicuramente saremo ricambiati, ringraziati e ricompensati per quello che abbiamo fatto. Se c'è qualcuno che ti fa del male, devi perdonarlo, dimenticare l'odio e ricordarti chi ti fa del bene. Si deve essere, secondo me, più comunicativi; bisogna saper mettere da parte l'invidia e la gelosia. Bisogna amare tutti senza fare distinzione per il colore della pelle o per la religione.

(Alessia)

Il telegiornale

Il telegiornale è diventato un bollettino di guerra: tutti i giorni omicidi, rapimenti, guerre ...

E' terribile pensare alle vittime della guerra, ma è ancora più triste sentire notizie nei TG di persone che vengono private della loro vita per futili motivi. A lasciare sbalorditi sono, soprattutto, le notizie che riguardano il comportamento dei giovani. Dei ragazzi, in una scuola, hanno picchiato un loro compagno disabile e ripreso la scena con i cellulari. Si sentivano superiori! Secondo me, per la società e per i giovani in particolare, tutto ciò è negativo. Le persone fragili (ragazzi con problemi familiari, ecc..) potrebbero cercare di imitare chi compie questi atti, nella convinzione che si tratti di cose buone senza preoccuparsi delle conseguenze.

Una notizia che di recente mi ha colpito è stata quella dei due coniugi di Erba: hanno ucciso i vicini di casa solo perché il bambino piangeva e dava fastidio. Non pensavo che il genere umano potesse arrivare così in basso. Siamo peggio delle bestie!!! Gli animali, infatti, se uccidono lo fanno solo per istinto di sopravvivenza, mentre noi abbiamo perso completamente il senso del valore della vita umana e certe volte anche il lume della ragione.

Rebecca

I mass media (strumenti utilizzati per l'informazione e la comunicazione) più utilizzati sono: le televisioni, le radio, i giornali e i computer. Grazie a questi mezzi tecnologici noi siamo quotidianamente investiti da una valanga di notizie, di problemi e di situazioni che ci coinvolgono socialmente ed emotivamente: possiamo partecipare alla gioia o ai drammi di individui e popoli di tutto il mondo. Attraverso lo schermo televisivo diventa nostro vicino di casa il nero e l'indiano. E' così, quello che avviene a migliaia di chilometri di distanza ci tocca profondamente; e non perché oggi siamo diventati più buoni, ma perché siamo coscienti che tutto ciò che accade così lontano interessa anche noi.

Ascoltando il telegiornale si sentono sempre più spesso fatti di violenza, rapine, omicidi, mamme che uccidono i loro figli e questi sono tutti episodi che rifanno pensare quanto la gente sia cattiva. Sono tutte notizie che, secondo me, non d'insegnamento ai giovani perché continuamente si viene condizionati sia psicologicamente che moralmente. I giovani, quelli mentalmente più deboli, cercano di imitare quello che vedono o che sentono dire in tv.

Imitano, purtroppo, quello che è negativo. Sentiamo parlare, così, di giovani senza mete, senza punti di riferimento, insicuri e indecisi. Ci troviamo in una società nella quale vale solo la forza e dove soccombono i più deboli.

Il mondo è diventato senza punti di riferimento e senza legalità per diversi giovani: esistono solo i diritti e spesso non conoscono i doveri. Tanti valori non esistono: la famiglia è in crisi. Per tanti giovani esistono i modelli " fantastici" della televisione, modelli da imitare.

(Alessia)

Ogni sera, all'ora di cena, mio padre vuole vedere il telegiornale. Dice che così una persona si tiene informata su ciò che accade nel mondo e anche su ciò che avviene nel nostro paese. Il reporter inizia ad elencare i fatti del giorno. Si comincia con la politica e si vedono un sacco di persone che litigano tra di loro perché tutti i politici vogliono avere ragione.

Si passa alle notizie estere e qui le cose non vanno tanto meglio.. I capi di Stato più importanti si contendono lo stesso territorio, mascherando i loro interessi con missioni di pace, ovviamente armati! In questi paesi si vive costantemente in guerra, si vedono uomini e bambini armati, case distrutte, morti ovunque. E' il turno delle notizie di cronaca: un figlio uccide il padre per l'eredità, un padre uccide i figli perché depresso, negli ospedali gli ammalati muoiono perché non sono stati ben curati. Nelle scuole ci sono studenti che pensano di poter fare ciò che vogliono e professori che non hanno la possibilità di far rispettare le regole. Infine a smorzare tutto questo, qualche notizia sui vip e sulle loro stranezze.

Ma il nostro mondo è veramente tutto questo?

Cosa può capire una ragazza come me, di cosa sarà il futuro per una società come questa? Spero tanto che questo continuo martellamento di notizie, di tali violenze possano in qualche modo scuotere le coscienze dei giovani affinché tutti si adoperino per un futuro migliore.

Questa è la mia speranza!

(Silvia)

Valutazioni personali

Domani, 27 gennaio 2007, sarà un giorno molto importante, si ricorderanno le vittime della seconda guerra mondiale. A questo proposito, la prof. ci ha letto una pagina del libro scritto da lei “ Scorze di patate”. Nelle poche righe che ha letto sono subito riuscita a percepire il sentimento di dolore, la sofferenza, ma soprattutto la voglia di libertà. Nel brano ricorre spesso la parola urlo. Giuseppe e Andrea sono sopravvissuti perché hanno mangiato scorze di patate spesso anche crude.

Io credo che sia capitato molte volte ad entrambi di sostenersi l’un l’altro nei momenti più difficili. Non mi sembra giusto distruggere la vita delle persone. Per quale motivo? Perché ritenuti diversi? Tutti noi siamo diversi ma nello stesso tempo uguali perché siamo uomini e bisogna volersi bene.

E’ osceno ciò che hanno fatto agli ebrei, non si può togliere la dignità, la vita, la libertà ad una persona, è una cosa inammissibile.

Ogni tanto si pensa e si dice: “E’ passato tanto tempo da quel triste periodo, non si potrà ripetere ed ora è inutile ricordarlo”. Queste sono le classiche parole di persone ignoranti che non capiscono nulla, ma ringraziando Dio ci sono persone che scrivono e parlano di ciò che è successo in passato.

Scrivere è una funzione molto importante perché in questo modo nulla potrà essere dimenticato. E’ anche molto importante il dialogo con gli anziani che hanno vissuto la guerra perché le loro parole possono funzionare da anticorpi per il nostro futuro. Io farei leggere il libro scritto dalla prof. alle varie persone che stanno facendo la guerra, magari capirebbero che la guerra non serve a nulla e porta solo desolazione e tristezza.

Noi giovani siamo la speranza del futuro, spero che non si ripetano mai più gli stessi sbagli commessi in passato.

Credo che ognuno di noi debba raccontare alle generazioni future gli errori commessi da uomini senza scrupoli. Io mi ritengo molto fortunata perché vivo in un paese che non è in guerra, e ringrazio le persone che sono morte in passato per salvare la nostra vita.

Io, Fatima Mekki, non posso sentirmi soltanto italiana anche se sono nata in questo paese, a Roma. Io ho una mamma italiana a tutti gli effetti e un padre algerino, quindi sono metà italiana e metà algerina.

Io mi sento italiana e ne sono fiera perché il nostro, fortunatamente, è un paese molto libero e democratico dove non ci sono leggi contro le persone straniere o musulmane come me. Inoltre, sono contenta di essere italiana perché l’Italia è un paese molto ricco di storia. Molti stranieri tendono a dimenticare le proprie radici, ma non è così che si fa. Bisogna ricordare chi sei e non rinnegare mai le proprie origini.

(Fatima Mekki)

Io penso che realizzare questo fascicolo sia stato un modo per stare insieme ai miei compagni per imparare cose nuove. Anche se non sembra questo fascicolo che raccoglie le nostre idee, insegna a vivere. Io penso che questo nostro lavoro sia “stupendo”.

Questo non è solo merito nostro, è anche merito della nostra professoressa che ci ha aiutati nella lettura e nella comprensione del suo libro “Scorze di patate”.

Sono veramente contenta!

(Jennifer Nava)

Per me, scrivere questo fascicolo è stata un’esperienza utile perché ho imparato a scrivere meglio e a rafforzare l’amicizia con tutti i miei compagni.

(Luca)

In questi mesi con la prof. De Blasi abbiamo raccolto le nostre riflessioni in un fascicoletto. Abbiamo parlato del suo libro, di alcune notizie del telegiornale, di quello che succede nel resto del mondo, dei valori della libertà e della pace. Anche quest’anno, come l’anno scorso, abbiamo il nostro fascicolo. Quando saremo ormai lontani dalla scuola media potremo ancora leggere questi bei lavori che abbiamo fatto con la nostra prof. e riflettere su l’agire senza scrupoli dell’essere umano e difenderci con tutte le forze da tutto ciò che offende ed umilia l’uomo.

(Naomi Maiorca)

Per la seconda volta la professoressa d’italiano ci ha dato la possibilità di poter esprimere liberamente le nostre impressioni su alcuni argomenti di attualità affrontati in classe e su alcuni temi che tratta il suo libro. Trovo questo lavoro positivo perché ci permette di essere più attenti e più “osservatori” nei confronti di ciò che accade intorno a noi, ma ci permette anche di poter fare critiche costruttive o valutazioni sul suo lavoro.

(Silvia)

Ci siamo cimentati in un lavoro particolare: trattare le tematiche scaturite dalla lettura di alcune pagine del libro della nostra insegnante.

(Lucrezia)

Grazie alla lettura “attenta” ho potuto capire ancora meglio le verità “crude” del passato.

(Giorgia)

Chi non ci conosce, dopo aver letto il nostro lavoro, ha pensato che tutto ciò sia stato scritto da ragazzi “ adulti”, cioè da ragazzi che ragionano e pensano da persone mature come fossero adulti.

(Rebecca)

Noi alunni abbiamo trovato il modo di stare insieme, imparare cose nuove ed esprimere liberamente le nostre impressioni su alcuni argomenti sempre affrontati in classe. Per me, questo lavoro è stato un esperimento, l’inizio di una nuova esperienza che desidero ripetere perché così io e i miei compagni possiamo stare più attenti su ciò che accade intorno a noi.

(Silvia)

Questi lavori, impressioni, riflessioni, disegni, hanno impegnato tutta la classe. Tutto questo ci ha aiutato a rafforzare le nostre capacità: ci ha aiutato a scrivere meglio i nostri pensieri, ci ha avvicinati alla lettura in modo intelligente, ma anche a renderci conto di come è veramente il nostro mondo.

(Luca)

Leggendo questo libro ho ricavato, pagina dopo pagina, tanti insegnamenti. Ringrazio l’autrice che mi ha fatto capire che nella vita si devono apprezzare anche le più piccole cose.

Io ringrazio tutti quegli uomini che hanno avuto la fortuna di poter tornare a casa e che hanno potuto raccontare le cose orribili che l’uomo ha fatto facendosi guidare dalla cattiveria, dall’odio e dalla sete di potere.

Io sento che queste testimonianze raccontate da chi ha vissuto la sofferenza servono a farci capire che queste cattiverie sono cose da non dimenticare e ci invitano a non fare gli stessi sbagli in futuro.

Grazie ancora prof. (Irene)

Abbiamo discusso e poi commentato alcune notizie scioccanti del Tg. Abbiamo conversato su cosa serve l’informazione. Abbiamo parlato delle pubblicità educative e non, di quello che succede nel mondo, cosa vuol dire raccontare il sogno del mondo, della pace e dei suoi valori, delle guerre e della libertà. **Quando saremo grandi ci ricorderemo di questi lavori che abbiamo fatto. Potremmo riflettere sull’agire senza scrupoli della gente e di come sia importantissima la difesa di tutte le cose positive**

(Matteo Biella)

Tutto questo ci ha aiutato a rafforzare le nostre capacità: ci ha aiutato a scrivere meglio i nostri pensieri, ci ha avvicinati alla lettura in modo intelligente, ma anche a renderci conto di come è veramente il nostro mondo.

(Luca)

. Noi con una paziente collaborazione della prof. ci siamo soffermati su alcuni punti dicendo ognuno le nostre impressioni sulle atrocità dell'uomo, raccontate nel libro. Ognuno ha fatto conoscere il suo modo di pensare. E' come se la nostra prof. ci avesse dato un libro formato da pagine vuote, aperto a tutti, dove scrivere le nostre idee su un mondo diverso, senza cattiveria, senza paura, senza sofferenza, colmo di pace, amore, amicizia...Questo per me, è stato un invito a conoscere la realtà della vita, un invito a crescere. Se un giorno queste realtà rischieranno di essere quasi dimenticate, io me ne ricorderò ed apprezzerò i valori della vita: la pace, la libertà, il rispetto...e insieme a tutto queste cose mi ricorderò anche di quella professoressa che mi ha insegnato e fatto capire come sia importante fare scelte positive per costruire un futuro migliore.

(Irene Lupia)

Noi siamo gli alunni della scuola media "Serafino Belfanti", insieme alla nostra insegnante De Blasi, scrittrice del libro " Scorze di patate" abbiamo scritto anche noi un fascicoletto. Io e i miei compagni ci sentiamo dei piccoli (grandi, come dice la nostra prof.) scrittori. Nel fascicolo ci sono raccolti i nostri pensieri su quello che abbiamo letto del libro. Un nostro compagno, Matteo Martini, ha scritto una frase molto bella: " La libertà è un gabbiano che vola nel cielo". Da questa frase la prof. ha preso spunto per il titolo del nostro fascicolo: " Volare nel cielo". Nella copertina c'è disegnata una colomba che rappresenta un prigioniero ed una rete che indica la prigionia. Ad un certo punto la rete finisce e la colomba è libera, c'è la pace.

(Alessia)

Io, Giorgia Bordin,

nel mio ruolo immaginario di giornalista desidero dire che ho letto il fascicolo preparato dai ragazzi della 2° e ne sono rimasta piacevolmente sorpresa. Hanno commentato e spiegato i brani più significativi facendo notare il loro disappunto su quanto succedeva in quel periodo. Hanno capito l'importanza della libertà e capito il significato della parola "Patria".

L'insegnante li ha coinvolti in questo lavoro che li ha appassionati tanto da riuscire a far loro esprimere pensieri, sensazioni e sentimenti su cose che forse non conoscevano così bene. Per i ragazzi un piacere nel leggere, un'occasione per crescere. Non dimenticheranno mai questo lavoro e non si dimenticheranno che un tempo per la "libertà" si lottava e si moriva anche.

Grazie per il lavoro svolto

(Giorgia)

Indice

| | |
|-------------------------------|-------------|
| 1) Lettura d Scorze di patate | Pag. 3 - 18 |
| 2) Disegni delle copertine | “ 18 - 22 |
| 3) La libertà | “ 23 - 25 |
| 4) La Patria | “ 26 - 29 |
| 5) Il mondo che io desidero | “ 30 - 34 |
| 6) Cantare il sogno del mondo | “ 35 - 38 |
| 7) Il telegiornale | “ 39 - 41 |
| 8) Valutazioni personali | “ 42 - 46 |

